

Dopo la Sampdoria tocca al Genoa Chiusa al 35% la transazione fiscale

Operazione garantita dai pegni su marchio e archivio e dalla società capogruppo

La seconda decisione dell'Agenzia fissa i parametri dopo il caso della Reggina

Alessandro Galimberti

MILANO

Finisce in parità il derby calcistico della Lanterna davanti all'agenzia delle Entrate.

Rinviato sul campo nelle ultime due stagioni per forza maggiore (retrocessioni alternate in Serie B), il confronto tra i due storici club liguri si è giocato negli uffici tributari genovesi, dove nel giro di quattro mesi sono state chiuse a distanza ravvicinata le due maxi transazioni fiscali, appunto a parità integrale di condizioni.

Anche il Grifone, infatti, ha proposto e ottenuto di chiudere le pendenze sul versante erariale (la procedura è innestata in un più generale accordo di ristrutturazione dei debiti) con il pagamento del 35% dell'ammontare storicizzato.

Al 30 ottobre il debito dei colori rossoblu rideterminato e attestato era salito a 106,3 milioni (erano 93 milioni 470 mila al 31 dicembre '22), obbligazione che il Genoa Cricket and Football Club spa si è impegnato a pagare fino alla soglia minima di 37,2 milioni, al netto dei ricalcoli della liquidazione automatica (in questa sede è stata fatta manualmente) e di eventuali altre sopravvenienze.

Scomputati gli importi già pagati da luglio a oggi (4,4 milioni) e le ritenute Irpef del 2021 già operate ma non versate (7,8 milioni), il residuo di 25 milioni è stato diviso in 20 rate semestrali, la prima da versare entro 15 giorni dall'omologa degli accordi di ristrutturazione.

Stando al documento depositato nell'archivio ufficiale della Camera di commercio di Genova dalla contribuente - advisor Giulio Andreani di Pwc Tls, domanda di omologazione curata da Marco Arato di Bonelli Erede -, per i primi quattro anni il Genoa pagherà otto rate semestrali da 833 mila euro, mentre per i successivi sei le 12 rate residue saliranno a 1,52 milioni l'una, oltre agli interessi legali.

Come per la transazione gemella conclusa in estate dai nuovi proprietari della Sampdoria, anche qui il credito delle Entrate è garantito dal pegno sul marchio del Grifone che la società si è impegnata a costituire entro 30 giorni, insieme al pegno sull'archivio storico del Genoa, tra le più antiche squadre del panorama del calcio professionistico italiano.

Sempre sul versante delle garanzie, determinante per il buon esito della trattativa è stata la lettera di *patronage* della società capogruppo «777 Italy Sports Holding spa».

Molti i punti di contatto con la procedura estiva dei cugini blucerchiati - a cominciare dall'esito della composizione negoziata della crisi di impresa combinata con l'accordo di ristrutturazione dei debiti - anche se le cifre là erano sensibilmente più basse: 17.130.840 di euro da versare dei 48.945.257 dovuti, di cui 11 milioni pagati a settembre e il resto in 40 rate trimestrali di 153mila euro a partire dal 31 dicembre prossimo.

La transazione fiscale delle due gloriose squadre genovesi traccia una linea applicativa importante, quantomeno per definire la soglia accettabile di soddisfazione del credito erariale, dopo il caso estremo rappresentato dalla Reggina - in cui la pretesa fiscale, sempre la scorsa estate, era stata abbattuta del 95 per cento.

Mancando ancor'oggi un parametro legale a cui ancorare il valore soglia - considerato che l'unica disposizione legislativa al riguardo (legge 10 agosto 2023, n. 103) e comunque relativa al *cram down* in sede di omologa giurisdizionale, indica i valori del 30% o 40% a seconda dell'ampiezza delle adesioni dei creditori diversi dal Fisco e dagli enti previdenziali - la linea tracciata dall'ufficio ligure potrebbe essere considerata il riferimento della «discrezionalità» entro cui l'Ufficio deve cercare la soluzione tra i due estremi: da un lato la soddisfazione integrale della pretesa creditoria, evidentemente impossibile nell'ottica della salvaguardia della continuità aziendale, dall'altro il rischio di portare la società alla liquidazione e, in quel caso, di accontentarsi della ripartizione di quel che resterebbe del patrimonio, non solo sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

